



La Santa Sede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PAOLO VI
PER LA VIII GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

**"Le comunicazioni sociali e l'evangelizzazione
nel mondo contemporaneo"**

1974

Diletti figli e fratelli,

Siamo lieti di rivolgerci a voi, ancora una volta, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, istituita dal [Concilio Ecumenico Vaticano II.1](#)

Poiché l'importanza degli strumenti della comunicazione sociale va aumentando incessantemente nella struttura dell'odierna società e nella impostazione dei rapporti umani, noi ripetiamo il nostro fermo convincimento che tutti gli uomini siano chiamati ad offrire il proprio contributo in questo campo, in modo che tutti i componenti della società siano effettivamente gli artefici della comunicazione, ciascuno secondo una retta funzione. Tale apporto può essere esercitato nelle forme più svariate, che vanno dall'intervento diretto nella programmazione e nella produzione, alla personale responsabile decisione circa le scelte, l'accettazione o meno dei messaggi della comunicazione sociale.

Noi riteniamo parimenti che i cristiani, in particolare, debbano dedicare sempre nuova attenzione, formulare sempre rinnovate e aggiornate valutazioni e concorrere a determinare positivi orientamenti su questo fenomeno caratteristico della nostra epoca. E quanto essi intendono fare e promuovere anche con la pausa di meditazione e con le manifestazioni di questa Giornata, che si celebra ormai da otto anni.

Quest'anno vi invitiamo a riflettere su "*Le comunicazioni sociali e l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo*", tema che coincide opportunamente con lo studio condotto nei vari Paesi, in

preparazione alla prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi.

"Se davvero la Chiesa - dicevamo nella lettera enciclica Ecclesiam suam - ha coscienza di ciò che il Signore vuole quale essa sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con chiara avvertenza di una missione che la trascende, di un annuncio da diffondere".2

Questo dovere prende il volto di ogni periodo della storia, e pertanto nel nostro tempo si deve compiere anche per il tramite degli strumenti della comunicazione sociale. *"Non sarà obbediente al comando di Cristo chi non usa convenientemente le possibilità offerte da questi strumenti per estendere meglio e al maggior numero degli uomini il raggio di diffusione del Vangelo".3*

L'evangelizzazione è parte costitutiva della missione della Chiesa, inviata da Cristo nel mondo a predicare il Vangelo a tutte le creature (Mc 16, 15). Essa svolge questo compito soprattutto nella vita liturgica, ma si sforza di adempierlo anche per tutte le vie e con tutti i mezzi di cui può usufruire nella sua permanenza tra gli uomini di ogni continente.

A ben rifletterci, l'intera vita del cristiano, in quanto conformata al Vangelo, è in situazione permanente di evangelizzazione in mezzo al mondo. Il cristiano, vivendo fra gli altri uomini, partecipando alle ansie e alle sofferenze del mondo, impegnandosi nel promuovere lo sviluppo dei valori temporali, inserendosi nel dinamismo delle ricerche e del confronto delle idee, realizza la sua testimonianza evangelica e offre il suo contributo di fermento e di orientamento. Nel mondo delle comunicazioni sociali, questa attitudine del cristiano trova vastissime prospettive di influsso evangelizzatore.

La nostra attenzione è sollecitata, in questo settore, da molti urgenti impegni: per primo, quello di dare all'informazione e allo spettacolo contemporaneo una linea di sviluppo che faciliti la diffusione della Buona Novella e favorisca l'approfondimento dei concetti della dignità della persona umana, della giustizia, della fratellanza universale: valori che facilitano all'uomo comprensione della sua vera vocazione e gli aprono la strada al dialogo costruttivo con gli altri e alla comunione con Dio.

Poi la ricerca per un rinnovamento dei metodi di apostolato, applicando i nuovi strumenti audiovisivi e di stampa alla catechesi, alla multiforme opera educativa, alla presentazione della vita della Chiesa, della sua liturgia, delle sue finalità, delle sue difficoltà, ma soprattutto della testimonianza di fede e di carità che la anima e la rinnova.

Infine va considerato il ricorso agli strumenti della comunicazione sociale per raggiungere i paesi, gli ambienti, le persone a cui l'apostolato della parola non può pervenire direttamente a causa di particolari situazioni per la scarsità dei ministri, o perché la Chiesa non può esercitare liberamente la sua missione.

Sappiamo che questi sforzi e questa ricerca sono oggi in atto - anche se non ancora

sufficientemente avanzati - per l'opera generosa e solidale di vescovi, di sacerdoti, di religiosi e di laici pieni di buona volontà e di competenza. Seguiamo con attenzione l'attività della nostra Commissione per le Comunicazioni Sociali, delle Commissioni Episcopali nei vari Paesi del mondo, delle Organizzazioni Cattoliche Internazionali e dei professionisti cattolici. Conosciamo le difficoltà che tutti incontrano per la novità del settore, per le condizioni ambientali, per la limitatezza delle risorse.

Giunga a tutti costoro, e a tutti gli uomini che si servono degli strumenti della comunicazione sociale per il vero progresso della famiglia umana e per un domani migliore nel mondo, la nostra parola di incitamento e di conforto, e la nostra speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 16 maggio 1974.

PAULUS PP. VI

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Inter mirifica*, 18.

² PAOLO VI, *Ecclesiam suam*: AAS, 56, 1964, P. 639.

³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Communio et progressio*, 126.